



**LA STORICA PAGINA PER IL REFERENDUM**

Il 12 e il 13 maggio 1974 si votò per il referendum sul divorzio. In questo era volere il no. L'abrogazione della legge Fortuna-Basilini? Il giorno del referendum il Messaggero uscì con una prima pagina pesante alla storia: vi campeggiava un "No" alto 40 centimetri. Questa pagina fu proibita in prossimità dei seggi.

**I numeri**



Gassani: «Ora va introdotto il pre-accordo, come nell'antica Roma». Per Cesare Rimini meglio eliminare il passaggio della separazione

VALERIA ARNALDI

**H**o combattuto in piazza per la legge sul divorzio. Avevo 16 anni, all'epoca si diventava maggiorenti a 21, andavo ovunque si parlasse del tema. Sono entrata in conflitto con tutte le mie compagne cattoliche perché ero a favore della legge ma, prima che fosse introdotta, il matrimonio poteva essere una condanna a vita». L'avvocato Annamaria Bernardini de Pace ricorda così la battaglia fatta nel Paese per arrivare all'entrata in vigore della legge sul divorzio, il primo dicembre 1970. La legge Fortuna-Basilini divise l'Italia, sia negli anni precedenti alla sua introduzione, con lo scontro tra favorevoli e contrari, sia negli anni immediatamente successivi, tanto da portare, nel 1974 al referendum abrogativo, che la mantenne in vigore.

«Ricordo bene l'emozione quando è stata approvata la legge sul divorzio ma anche quella che ha accompagnato il tentativo di revocarla, con il referendum», racconta l'avvocato Cesare Rimini, presidente onorario Ani-Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani - il presidente della sezione nona del Tribunale, magistrato molto aperto ideologicamente, lavorava giorno e notte, per fare i divorzi proprio perché se anche ci fosse stata l'abrogazione della legge, non sarebbero state annullate le sentenze precedenti». Per molti, in particolare per le donne, l'introduzione del divorzio rappresentò una vera liberazione, seppure «tardiva». «L'Italia è sempre stata il fanalino di coda nel diritto di famiglia in Europa», commenta l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente Ani - sul divorzio siamo arrivati con grande ritardo rispetto ad altri Paesi. Nel nostro Paese il matrimonio riparatore non era considerato immorale, ma era ritenuto tale andare in tribunale per dire "basta". Il delitto d'onore è stato abrogato nel 1981. La legge sul divorzio ha segnato una grande rivoluzione. È stata comunque applicata poco fino a metà anni Ottanta. Molti rimanevano separati a vita».

«Nel nostro Paese l'istituto del divorzio ha faticato a vincere le resistenze cattoliche, legate al dogma dell'indissolubilità

**MELITE: «LA CRISI PER IL VIRUS ACCELERA LE ROTTURE» BERNARDINI DE PACE: «LOTTAI PER LA LEGGE»**

strati, eliminando il passaggio della separazione».

Dalla legge alla quotidianità. «È probabile», conclude Melite «che la crisi economica generata dalla pandemia possa fungere da acceleratore di disagi preesistenti nella famiglia, spingendo verso la rottura del matrimonio. La crescente incertezza per il futuro, di contro, però, porterà a valutare con maggiore prudenza l'idea di porre fine al vincolo matrimoniale, nella consapevolezza che è un lusso spesso riservato solo alle coppie più abbienti».

**Luisa Benassi, la prima italiana a rivolgersi a un tribunale**



**1** Luisa Giorgia Benassi è la prima donna divorziata d'Italia. Era il 29 dicembre del 1970. Luisa aveva 25 anni e un figlio di 7. Il tribunale di Modena applicava per la prima volta la legge 898. Modenese, ha ricordato di quanto sia stato difficile fare quella scelta: «Mi consideravo una donna». Luisa (nel riquadro della foto Ansa dell'epoca, accanto a una coppia di sposi che vota al referendum) si è poi risposata.

**La fine dell'amore, un prezzo alto tra Mackenzie e Jeff Bezos**

**2** È il divorzio più costoso della storia: Mackenzie Bezos, ex moglie del fondatore di Amazon, Jeff Bezos, è ora una delle donne più ricche al mondo. Dopo i tradimenti e il dolore, lei ha concesso all'ex marito tutti i suoi interessi nel «Washington Post» e in Blue Origin, oltre al 75% delle azioni che erano condivise in Amazon. Alla donna è andato il 25% del fidej, ovvero il 4% di Amazon: una quota da 36 miliardi di dollari.



**La sentenza rivoluzionaria a favore dell'ex ministro Grilli**

**3** Una sentenza rivoluzionaria quella emessa il 31 maggio 2017 dalla Cassazione sul divorzio Grilli-Lowenstein. L'ex ministro dell'Economia non doveva più pagare l'assegno di mantenimento all'impresidire Lisa Lowenstein. I supremi giudici hanno respinto il ricorso con il quale l'ex moglie reclamava l'assegno di mantenimento. Grilli non aveva più lo stesso tenore di vita di prima.

«Ecco, vedi: è quello che succedeva a me». Ester era ormai anziana. Guardava in tv il film «Via dall'incubo», con Jennifer Lopez massacrata di botte dal marito, e stringeva la mano alla figlia. «Il suo grande dolore è stato l'allontanamento della prima figlia, che, seppur ritrovata, non riusciva più a chiamarla «mamma». La vera vittima incolpevole di una società e di una legge ingiusta. Voleva sposarsi in chiesa, dopo il matrimonio civile, quando morì il primo marito. Non ha fatto in tempo, se ne è andata nel 2007».

Cinquant'anni, la rivoluzione non si è più fermata. La legge 898 ha subito varie modifiche. Cosa c'è ancora da cambiare? «Il diritto di famiglia è periferico, direi che non è la legge nel merito che andrebbe migliorata ma il sistema del processo. La macchina della giustizia dovrebbe essere più veloce ed efficiente. Non si può aspettare 4 mesi per l'udienza di una separazione giudiziale, lo abbiamo visto durante il lockdown quanto rischia una donna a restare in casa con un marito violento». Ed è cruenta di ieri, non di 50 anni fa.